

A Colonia la difesa non tradisce Zoff e l'Uefa regala Baggio alla Juventus



Sopra, duello tra Bonetti e Jansen; a fianco, Schillaci tenta inutilmente la via del gol; in alto a destra contrasto fra Haessler, mediano coreano, e Galia



Sopra, duello tra Bonetti e Jansen; a fianco, Schillaci tenta inutilmente la via del gol; in alto a destra contrasto fra Haessler, mediano coreano, e Galia

DAL NOSTRO INVITO
COLONIA ● Juve in finale Uefa e con pieno merito. Loerente fino all'ultimo, la luce di coppa è giunta all'estremo decisivo. Per riscrivere, ha dovuto combattere un'ardua battaglia, con generosità ed energia, contrastando la disperata volontà del Colonia di risalire la corrente. Una promozione, quella di ieri sera, che la onore ai bianconeri i quali hanno manifestato forte volontà morale, ma dalla quale emerge anche un'eleganza di toni che va sottolineata. La Juve si è inoltre confermata insuperabile in difesa, 0 gol in 5 partite in trasferta. Era i bianconeri, che avevano suscitato perplessità nella vigilia, non si sono infatti levati viciostonati che avrebbero in qualche modo alterato la solennità del trionfo. Nella squadra, i portieri, o ritenuti tali, sono molti, a cominciare da Dino Zoff il quale, resistente ad ogni tentazione, non ha pronunciato una sola parola di amarezza o di rimpianto. Ha sottolineato le difficoltà della contesa ribadendo i meriti dei suoi uomini ma, bloccato da un pudore che in certi frangenti può rappresentare una forza, ha respinto ogni accenno alla sua condizione di *vincitore di lusso*. Eppure tra venti giorni, il portiere che contende l'onore di stringere la Coppa del Mondo tra le mani, potrebbe trovarsi nella condizione di poterlo contemperamente sulla Coppa Uefa.

I bianconeri si confermano imperforabili in trasferta, non ripetono gli errori dell'andata e affronteranno la Fiorentina nella doppia finale. Grande prova del neo-acquisto Haessler

oltre che su la Coppa Italia, e sulla valigia. Sono le contraddizioni di questo calcio bello e folle, gli onerosi pedaggi che i suoi protagonisti debbono pagare in cambio di quattrini e privilegi. Ironia della sorte, a contendere a Zoff il grande trofeo sarà Ciccio Graziani, altro *prezioso* che non sa dove ritirarsi la basta paga la prossima stagione. E la finale Uefa servirà nella tavola delle finali il nome di Baggio, il cui destino è ormai legato al nome della Juve. Formulare previsioni e anticipazioni sul duplice confronto tra Juve e Fiorentina è prematuro: meglio restare vincolati ai ricordi e alle impressioni di una serata memorabile che ha visto confluire a Colonia alcune migliaia di tifosi bianconeri. L'esaltazione è da svolgere naturalmente in chiave costruttiva, in vista del futuro che vedrà la squadra di Zoff impegnata in due finali nel parco di neppure un mese. Un *scorciatoio* che la gola e che, qualora fosse trasformata in realtà con la conquista della

Coppa Uefa e della Coppa Italia, ripagherebbe generosamente i bianconeri per i bocconi amari trangiugati in alcune fasi del campionato. Proprio come aveva pensato Tacconi, la mancanza di Marocchi non è stata fatale come si è rivelata, per il Colonia, quella di Litbarski. La Juve, infatti, sottratta alla necessità di costruire ad ogni costo una manovra che non fosse di contropiede, ha fatto blocco attorno al nucleo difensivo, sventando con attenzione e intelligenza i tentativi del Colonia. E questa volta la difesa non ha tradito Zoff, come è successo all'andata. Per altro, quando ne hanno avuta l'opportunità, Casiraghi e Schillaci si sono profilati in rapidi contrasti, senza fortuna, perché entrambi privati della collaborazione di Barros, in campo per mere onori di firma. Ricordati i grandi meriti di Tacconi, costretto soprattutto nel finale ad alcuni interventi d'angolo, che, qualora fosse trasformata in realtà con la conquista della

chi, è doveroso accennare al fatto che uno dei migliori della Juve (sia pur del futuro) è stato... Haessler, il tedesco, il cui acquisto è stato ufficialmente annunciato al termine della partita dai due presidenti, è stato infatti l'uomo di maggior spicco nella file del Colonia. Tenace e battagliero ad ogni della stanza ridotta, il neo-acquisto juventino è stato chiamato in causa mille volte e sempre se l'è cavata egregiamente. Abile nel trattare la palla, veloce negli spostamenti e nel dribbling, pronto a intuire le evoluzioni della manovra e al tiro, Haessler, quasi sempre proficuamente appoggiato da Jansson, si è pure confermato tiratore pericoloso. Un prezioso punto di riferimento, soprattutto in chiave offensiva, dunque, che offrirà alla Juve quella spinta e quel tocco di fantasia che non sempre appartengono all'attuale repertorio bianconero. Comprensibile, dunque, che il presidente Chianisso si sia detto felice dell'ingaggio portato a termine, operazione altamente proficua nell'ottica del potenziamento della squadra. Di contro, il suo collega Bolten ha logicamente ribadito il dispiacere con cui ha dato via libera al proprio giocatore. Spedire oltre confine un tipo del genere, oltre che l'impoverimento del Colonia, rappresenta una nuova debacle per il calcio tedesco.

Piercarlo Alfonsetti



Barros rimane in ombra Bonetti nei panni del gigante e Tacconi fa da salvagente

DAL NOSTRO INVITO
COLONIA ● Per l'ottava volta nella sua storia internazionale la Juventus è finalista in una competizione europea. E per la prima volta si giocherà la conquista della Coppa Uefa contro un'italiana, la Fiorentina di Baggio, bianconero in pectore. Un euro-delfo che la Juventus può far suo, ieri, a Colonia, la squadra di Zoff ha retto validamente all'urto dei tedeschi. Queste le pagelle dei dodici bianconeri impiegati ieri sera: **TACCONI 8**: sicuro, autoritario, impeccabile nel lavoro di ordinanza, ha spazzato l'area e i dintorni risultando, con Tacconi, il migliore in campo malgrado abbia giocato con una mano fratturata. Anche Gigi Maffredi considera una colonna portante della difesa a zona e Bonetti sta facendo del suo meglio per dargli ragione. **ALENIKOV 6,5**: il cosacco di Minsk ha dovuto svolgere un lavoro oscuro ma preziosissimo, più di tamponamento che di costruzione, ballando tra Jansson e Rudy senza smarrire lucidità. **BARRIOS 8**: il piccolo portoghese, sul terreno viscido, si è visto poco o niente nel primo tempo dove appariva avulso dalla partita, è cresciuto un po' nella

ripresa partecipando ad un paio di pericolosi contrasti. **CASIRAGHI 6,5**: aveva alle costole Giske, uno stopper falloso, ma ha retto a corpo a corpo senza paura, con la grinta del veterano, superando un altro esame di maturità verso il posto di titolare fisso. **ALESSIO 6**: umile, disciplinato, ha frenato le incursioni di Goetz del primo tempo, poi quando l'avversario è stato sostituito con la punta Goetz, ha badato a proteggere la fascia destra, proponendosi in un paio di efficaci disimpegni. Come mediano, è stato inventato da Zoff, sull'esempio di Salvatore Bagni che da ala tornante si era trasformato con Marocchi in laterale. Certo, non ha la potenza né la grinta di Bagni, ma anche in interruzione sa farsi rispettare. **SCHILLACI 6**: s'è trovato spesso circondato da due o tre avversari e di occasioni ne ha avute un paio, non l'impudicizia e senza sbocchi; tuttavia ha tenuto in costante allarme la retroguardia tedesca anche se il terreno infido gli impediva di scattare e di mettere al massimo la rapidità e l'abilità nel dribbling. All'89 ha ceduto il posto a Brio. **BRIO 8**: il gigante, come nel caso di Torino, è entrato nell'arrovato finale e s'è visto sfuggire Goetz, ma ci ha pensato Tacconi a sventare il tiro ravvicinato. **Bruno Bernardi**

GALIA 7: ha cambiato antagonista, passando da Rudy a Jansen e Goetz, ma non si è lasciato frastornare, compiendo il proprio dovere fino in fondo con la solita abnegazione. **BRUNO 6**: un piede malconcio, reso inutilmente da un'infezione di novocaina, l'ha costretto a stringere i denti. Ma lo stopper s'è battuto con coraggio su Sturm; unica *macchia* l'ammortizzazione che gli costerà la squalifica obbligandolo a saltare la finale di andata. **BONETTI 7,5**: un leone che di testa e mulinando le lunghe gambe ha spazzato l'area e i dintorni risultando, con Tacconi, il migliore in campo malgrado abbia giocato con una mano fratturata. Anche Gigi Maffredi considera una colonna portante della difesa a zona e Bonetti sta facendo del suo meglio per dargli ragione. **ALENIKOV 6,5**: il cosacco di Minsk ha dovuto svolgere un lavoro oscuro ma preziosissimo, più di tamponamento che di costruzione, ballando tra Jansson e Rudy senza smarrire lucidità. **BARRIOS 8**: il piccolo portoghese, sul terreno viscido, si è visto poco o niente nel primo tempo dove appariva avulso dalla partita, è cresciuto un po' nella



Un Ufo manda in orbita il Milan è Borgonovo e segna i gol che conta

DAL NOSTRO INVITO
MONACO ● Dunque, a Vienna per una finale d'altri tempi, Milan-Benfica. Solenne in modo avventuroso (un gol di mano), anche i portoghesi approdano alla finalissima della Coppa dei Campioni assieme ad un Milan che è sembrato a tratti irresistibile. In regola anche se stavolta ha dovuto sfruttare una prodezza di Borgonovo, uno dei pochi oggetti misteriosi della squadra, nel senso che ha giocato pochissimo ma che però, come ammette lui *che sempre fatto gli importanti come è avvenuto nella Coppa dei campioni; due gol in tre partite. Complessivamente ha una decina di presenze, poche per giustificare una stagione nel Milan ma lo ha coscienza a posto. Credo che que-*

sta rete contro il Bayern valga molto di più di altre reti...». Giudizio da condividersi perché Borgonovo è entrato in campo in un momento delicato, determinante: il Milan era in svantaggio, rischiava l'eliminazione contro un Bayern non certo irresistibile, anzi ancorato ad un gol vecchio, fatto di passaggi corti, di tentativi offensivi quasi sempre smorzati. La *zampata* di Borgonovo ha raddrizzato la barca rossonera, ha ridato slancio ed entusiasmo alla squadra, praticamente lo ha dato la determinazione giusta. Chiesa che premio dovrebbe dargli le agenzie di viaggio. Grazie al suo colpo di piatto intero potranno riempire gli alberghi della capitale viennese, realizzare affari d'oro con una città che aspetta a braccia aperte la solita invasione degli italiani, così come fece Barcellona un anno fa. Per il Milan, quella prodezza di Borgonovo è stata una svolta, per il Bayern un colpo al basso ventre, nel senso che ha lasciato il segno. Secondo i tedeschi c'era una certa irregolarità: Borgonovo

era in fuorigioco, ma molti hanno avuto la convinzione che la difesa, sul lancio di Maldini al compagno, fosse scattata nel modo sbagliato compiendo così un errore irrimediabile. Una sottile notazione che il tecnico Heinkeles ha voluto proporre su un arbitro che è stato quasi perfetto e che ha fatto filare tutto nel modo giusto. Con gran gioia dei 20 mila tifosi italiani che hanno bilanciato la presenza dei 50 mila tedeschi con i loro cori. Il loro entusiasmo.

Tutto ciò mentre sui tabelloni luminosi la polizia si preoccupava soprattutto di fare sapere agli sportivi italiani che *«i treni per Milano partiranno alle 23,35 o alle 0,15...»*. C'è stato dunque il rischio, per via dei supplementari, che qualcuno restasse appioppato e che bivaccasse nella stazione di Monaco. *«È stata la nostra risposta a chi ci dava per spacciati. Ora dovranno sopportarci sino al 23 maggio. Nelle due partite abbiamo meritato il più. Con il Bayern potevano anche vincere con due o tre gol di scarto»* ha detto capi-

tan Baresi, costretto ad uscire prima della conclusione causa una leggera contrattura. Ma domenica a Verona anche abbandonando il campo nel momento della lotta conclusiva, ma davanti a certi contrattamenti è bene cautelarsi, altrimenti si rischia il peggio. Franco ha bene ad esserci domenica a Verona anche sfatare quelle maledette tradizioni che mise kappaloè il Milan di Recco in ditiro scudetto dopo il trionfo di Salonicco contro gli inglesi. Anche allora la squadra era reduce da una finale giocata sotto un nubifragio... Van Basten ha ammesso che nei supplementari *«ad ogni scatto mi venivano i crampi, ma ho tenuto duro. Questa vittoria servirà per riportare una buona atmosfera nello spogliatoio. Siamo felici anche perché nessuno di noi è stato ammonto e a Vienna potremo giocare quasi al completo, compreso Ancelotti, uno che conta. Quasi una risposta alle voci di questi giorni che danno in partenza proprio il prode Carlo»*. **Giorgio Gandolfi**

A fianco, Borgonovo mette a segno il gol che vale la finale; qui sopra, Van Basten contrastato duramente da un avversario